

**La Repubblica**

MERCOLEDÌ, 08 GIUGNO 2011

Pagina I – Firenze

Nel mirino della procura giunta a fine indagini i lavori per la variante di valico e per la terza corsia

**Autostrade, cantieri sott´accusa**

**Rifiuti pericolosi, 20 indagati. "Danni all´acqua di Bilancino"**

Le grandi opere autostradali della Variante di valico e della terza corsia tra Bologna e Firenze sotto accusa per reati ambientali: lo smarino e i rifiuti speciali contenenti oli disarmanti e altri inquinanti che sarebbero venuti a contatto con il cemento delle nuove costruzioni, miscelati invece che smaltiti correttamente, e finiti in discariche abusive, nelle acque dei torrenti e forse nel lago di Bilancino. Sono le accuse ipotizzate dall´inchiesta di mesi della procura fiorentina e arrivata ora a conclusione.

MAURIZIO BOLOGNI

La storia, secondo le indagini della procura di Firenze, si ripete: come per i lavori in Mugello della Tav, le grandi opere autostradali delle varianti di valico e di realizzazione della terza corsia tra Bologna e Firenze sarebbero state realizzate tra il 2005 e il dicembre del 2010 in dispregio dell´ambiente: smarino scavato e abbandonato, rifiuti speciali (anche pericolosi) contenenti oli disarmanti e altri inquinanti che sarebbero venuti a contatto con il cemento delle nuove costruzioni, miscelati invece che smaltiti correttamente, discariche abusive, acque inquinate refluite nei torrenti fino ad ipotizzare il danneggiamento del lago di Bilancino. Come una bomba. Si scopre ora che la procura ha indagato nel silenzio per mesi fino a raccogliere in un capo d´imputazione lungo 77 pagine la conclusione delle indagini e il suo convincimento della responsabilità penale di 20 persone accusate a vario titolo di una lunga serie di reati ambientali. Sono alti dirigenti delle Autostrade, i vertici delle imprese di costruzioni che negli anni si sono succeduti nella realizzazione delle opere, tecnici. Al setaccio dei magistrati – il provvedimento è firmato dal capo della procura Giuseppe Quattrocchi e dai sostituti Giulio Monferini e Gianni Tei – i lotti delle varianti di valico e del tratto autostradale fiorentino dell´A1, ovvero i 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13. Praticamente gran parte di quello che negli ultimi anni si è costruito per ammodernare il tratto autostradale tra Bologna e Firenze. Nella lista degli indagati stilata dalla procura ci sono Gennarino Tozzi, direttore generale sviluppo rete autostrade, Tonino Russo, project manager di Autostrade, gli uomini della Todini Costruzioni generali spa Pietro Salini, amministratore delegato nel 2010, Michele De Capoa, precedente amministratore delegato, e i due tecnici Mauro Dall´Acqua e Felice Rossi,

per la Btp Riccardo Fusi, Roberto Bartolomei e Armando Vanni, succedutisi alla presidenza e alla vice presidenza del gruppo, i tecnici e responsabili di cantiere Massimo Maiani, Claudio Eusebio, Luciano D´Onofrio, Lorenzo Scolavino, Daniele Franceschini, Angelo Volpe e Flaviano Iezzi, per la Toto costruzioni l´ amministratore delegato Alfonso Toto e il tecnico Francesco Talone, inoltre Giuseppe Ribaldone della Sicos spa e Emilia Mondello, legale rappresentante della Calabria lavoro srl per la movimentazione del calcestruzzo nei cantieri della terza corsia.

Nell´ ordinanza si ipotizzano, tra le altre cose, il traffico organizzato e la gestione abusiva dei rifiuti, la gestione di discariche abusive, reati relativi alla gestione degli scarichi e regimazione delle acque, l´ abbandono incontrollato di fanghi di cantiere nelle acque e nei corsi d´ acqua della variante di valico e della terza corsia, la contaminazione dei sedimenti per accumulo di rifiuti fino al danneggiamento del lago di Bilancino, il deturpamento paesaggistico della collina di Giogoli e la truffa ai danni della Società autostrade. Secondo la procura, tra le altre cose, nei cantieri si sarebbero gestiti abusivamente e miscelati ingenti quantitativi di rifiuti speciali (anche pericolosi) derivanti dagli scarti di lavorazione e che si sarebbe dovuto invece smaltire e sarebbero stati compiuti trasporti irregolari di rifiuti e altrettanto irregolare mantenimento di discariche. Il provvedimento è stato notificato ieri agli interessati. Alcuni sono caduti dalle nuvole. Per loro, come un fulmine a ciel sereno. «Non sapevamo neppure che ci fosse un´ inchiesta, ci difenderemo, dimostreremo la nostra innocenza e che le accuse sono infondate».

**Nel mirino le tre imprese impegnate nelle opere: gli scarichi avrebbero alterato la qualità dell´invaso**

**"Fanghi industriali negli affluenti così Bilancino è stato contaminato"**

**I materiali sarebbero confluiti con continuità nel torrente Casaglia  
Controlli su Btp, Todini e Toto: ipotizzata la truffa ai danni di  
Autostrade**

A provocare l´ inquinamento dei fondali del lago di Bilancino e dei suoi affluenti sarebbero stati – secondo la procura – gli scarti delle lavorazioni. Questi rifiuti sarebbero finiti in diversi corsi d´ acqua e da qui nell´ invaso. L´ accusa coinvolge, caso per caso, tutte e tre le imprese impegnate nelle opere.

Nello specifico, secondo i magistrati, l´ abbandono incontrollato di fanghi di natura industriale (quali acque di cantiere non adeguatamente depurate e regimate, di dilavamento dei piazzali e della rete di viabilità, nonché i fanghi comunque dispersi da mezzi meccanici, veicoli di trasporto rifiuti e trascinati dalle vasche) sarebbero confluiti con continuità nel torrente Casaglia e da questo nell´ invaso. «I rifiuti – si legge nell´ ordinanza – si

concentravano a valle del cantiere nei tratti dell'alveo dove minore era la corrente dell'acqua, creando strati di limo estesi, alterando così l'aspetto e la qualità delle acque, aumentandone notevolmente la torbidità ed anche degradandone la qualità biologica, e in gran parte, anche a causa della natura torrentizia del corso d'acqua e degli eventi meteorologici, venivano trascinati a valle e confluivano nelle acque del lago di Bilancino, ove si depositavano sul fondo creando un esteso strato di fanghi di natura industriale contaminante».

Per questo agli uomini delle costruzioni Todini viene contestato di «avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro, danneggiato il torrente Casaglia, deteriorandone la qualità dell'alveo e la integrità naturale dell'intero corpo idrico, destinato a prelievo di acqua per il consumo umano e per vari usi antropici, nonché sottoposto a vincolo paesaggistico quale bene ambientale, in quanto, a causa delle attività illecite di abbandono incontrollato di rifiuti nell'alveo determinavano a valle del sito industriale l'accumulo di fanghi contaminati da idrocarburi sul fondo del corso d'acqua con concentrazioni rilevate fino a 694 mg/kg e contenuto medio superiore a 50 mg/kg ma con diffusione dei medesimi inquinanti lungo tutto l'asta del torrente e trasporto dei medesimi fino a confluire nell'invaso di Bilancino. Con l'aggravante di aver commesso il fatto su cose destinate a pubblico servizio e utilità e di avere cagionato un danno anche patrimoniale di rilevante gravità».

Le accuse si ripetono analogamente per altri corsi d'acqua e le altre imprese. La procura, ad esempio, contesta agli uomini della Btp l'inquinamento del Torrente Navale, nel quale sarebbero finito materiale di granulometria fine e finissima contaminato da elevato ph superiore a 10 per la presenza di cemento e come tale pericoloso per l'ambiente e per la vita della fauna ittica e della flora e da idrocarburi di varia natura (oli disarmanti, oli idraulici rilasciati dai materiali impiegati). Anche in questo caso si rileva sul fondo del corso d'acqua fanghi contaminati con concentrazioni fino a 2.652mg/kg e contenuto medio superiore a 50 mg/kg e il trasporto degli inquinanti nell'invaso del lago di Bilancino dove si sarebbero depositati sul fondo. Inquinamento viene rilevato anche dei torrenti Fiumicello, Stura, Rio Pallereto, Aglio, Vingone, del fiume Sieve. Chiamate a risponderne, a seconda dei casi, gli uomini della Btp e della Toto. La dinamica è sempre la stessa. I rifiuti finiscono nel corso d'acqua e da lì nel lago di Bilancino dove si depositano sul fondo. A dimostrarlo, secondo l'inchiesta dei magistrati Quattrocchi, Monferini e Tei, le indagini dell'Arpat.

Ad alcuni indagati viene contestato anche il reato di truffa ai danni di Autostrade. In quanto – si legge nell'ordinanza – nell'impiegare un numero inferiore a quello specificato nel progetto di barre di vetroresina da iniettare nel fronte per il contenimento di terreni sciolti, nell'indicare falsamente come posati più metri di materiale di quello realmente impiegato e nel chiedere quindi al committente la liquidazione dell'importo non dovuto per metri lineari 18.910 di tubi di vetroresina per un importo di

oltre 200.000 euro inducevano in errore il direttore dei lavori del committente facendosi liquidare più denaro del dovuto.  
(ma.bo.)